



lettera circolare n. 05/06

Lonato, 1 Giugno 2005

# HERCULES

⇒ Fa ancora freddo, molto freddo, quando cominciamo ad organizzare il nostro Raduno e, senza nemmeno accorgerci, ci ritroviamo alla vigilia, carichi di tensione e colmi di speranze.

La fortuna ha voluto premiare le nostre fatiche e la festa è stata consacrata da un grande successo, talmente grande che, forse per la prima volta, mi trovo in difficoltà a ricordare i tanti amici che abbiamo incontrato e le tante cose belle che sono accadute.

La prima, la più importante, l'elevatissimo numero di partecipanti che hanno condiviso in pieno lo spirito della festa e che ci hanno regalato la piacevole sensazione di essere una grande comunità, di appassionati sinceri e leali, che per due giorni ha condiviso tutto con uno spirito di serena amicizia, altrimenti introvabile.

Sono arrivato a Travo sabato, comodamente accompagnato da Marcello.

Sul carrello le fide GS di Norimberga e nel cuore l'emozione che sempre ti prende quando i motori si accendono ed inizia la festa.

Ad accoglierci, un caldo sole primaverile ed un consistente drappello di Herculaner, già "in pista" con le loro moto luccicanti.

Nutrita e d'eccezione la compagine degli amici che sono venuti dalla Germania; alla simpatica e spensierata compagine di rappresentanti del nostro omologo club tedesco, Michael Ernst, Uwe Michael Reese, Christian Narr, Herbert Hauser, Reinhard Kotschner, Jörg Lauertbach e Günther Vogt, si è aggiunto un altro grande amico, Peter Vogel che, accompagnato da moglie e figlia, si è esibito in sella alla sua splendida Zündapp 50 ufficiale del '79, di cui parlammo ampiamente due anni orsono, ma che mantiene inalterata la sua straordinaria bellezza.



Anche gli amici Rudi Schlosser, Peter Schlosser e Jürgen Ülen Baumann sono venuti con le rispettive e imperturbabili mogli e anche in questo caso una bella moto ufficiale.

Rudi ha partecipato infatti con un'eccellente DKW 100 cc "werke", del 1975.

A fare degnissima compagnia a queste due reginette c'era veramente di tutto.

In primis, le Hercules di Franco e Riccardo Tomat, Patrizio Cantù, Claudio Burato, Marco Petrella e Carlo Figazzolo.

Dai primissimi anni '60 sino al sibilante cinquantino di Perego, tutte lì infilate; c'era solo da lustrarsi gli occhi, con l'esaltante sottofondo di motori che, in arrivo o in partenza, creavano la giusta atmosfera d'antan, unica e irripetibile.



Dopo gli abbracci di rito, un rapido cambio di divisa e subito in sella per calarci immediatamente nella magia del nostro raduno.

Facciamo gruppo con Lino Toso e la sua scalpitante Hercules 125 e arriviamo al momento di mettere il piede sulla leva d'avviamento.

Il mio affezionatissimo cinquantino del '69, fedele compagno di tante battaglie, passa normalmente la sue giornate in ufficio e esce di lì due o tre volte l'anno per le consuete escursioni.

Confortato dal fatto che dai carter non trafiglia alcunché, e che ogni volta che lo ripongo funziona perfettamente, non pratico alcun tipo di manutenzione eccettuato il pieno di benzina.

Un paio di colpi sono sufficienti per sentirlo cantare e via, senza perdere un solo istante.

Affrontiamo con decisione la consueta strada in salita, un facile sterrato, un ripido sentiero, una mulattiera abbastanza impegnativa e poi un muro di fango che solo con grande fatica riusciamo ad affrontare, sino però a renderci conto che proseguire sarebbe stato addirittura impossibile.

Ci guardiamo smarriti, ma non riusciamo certo a mascherare il disappunto, quando desolati, ritorniamo sui nostri passi.

Dopo alcune centinaia di metri una freccia che all'andata nessuno aveva scorto, ci consola ampiamente facendoci capire che avevamo sbagliato strada.

Ritornati sulla retta via tutto rientra nella norma e procediamo senza mai un problema e con grande divertimento, su e giù per la Val Trebbia, ridente e soliva come non mai.

Il percorso si prestava molto bene ad una sana smanettata con solo alcuni tratti leggermente impegnativi, ma proprio per questo ancora più divertenti.

Ritornati alla partenza ci siamo persi per il "campo base", già notevolmente affollato, e dai generosi aperitivi offerti da Nereo Verzegnassi, siamo passati direttamente ai piaceri della tavola, per la cena di rito.

La mattina seguente, sveglia alle sette, una sobria colazione e via di nuovo immersi in questo magico mondo.

La domenica è arrivata veramente un sacco di gente e un'infinità di belle moto; alle nove del mattino si contavano già alcune centinaia di persone fra partecipanti, seguito e curiosi. Dei nostri, ho incontrato con grande piacere l'inossidabile Guido Borghin, accompagnato dalla dolce e inseparabile Erminia, Lamberto Poggi, Alfonso Crisci, Giovanni Almici, Mario Ferracin, Domenico Rigamonti.

Ospiti d'eccezione Giorgio Mazzilli, in sella ad una sua moto, e Paolo Cavaciocchi con due sorprendenti Müller della sua ricca collezione.

Purtroppo solo rapidi, ma validi, contatti con il gruppo di "Soloenduro", capitanati dal simpatico Paolo Franzoso, ma consoliamoci:

so che anche loro hanno avuto i loro problemi a ritrovarsi; proprio perché usi ad incontri virtuali sotto pseudonimo, non tutti si sono resi conto esattamente dell'identità degli interlocutori; queste occasioni sono utili anche a loro per dare un volto e un'anima a personaggi altrimenti solo immaginati.

La stampa ci onora della sua presenza con Roberto Dagradi di Motociclismo Fuoristrada ed immagino che avremo presto il piacere di leggere il suo interessante articolo.





Nel frattempo proprio davanti allo stand dei fratelli Tomat allestiamo il banco per compiere le "operazioni" di punzonatura.

Apposizione del bollino vidimatore, consegna del bracciale e del manifesto con relativo versamento del contributo d'iscrizione.

Per solennizzare l'evento Franco e Riccardo non hanno esitato a sacrificare un serbatoio originale Hercules, per trasformarlo nel salvadanaio in cui inserire il denaro donato.

Un lavoro di grande pregio che ha incuriosito un po' tutti, anche se la cosa che ci ha lasciato veramente stupiti è stata una piccola e fedelissima riproduzione, in scala 1:2, di una GS del 1969.

Il responsabile di tanta magnificenza, il vulcanico Marco Petrella, ha impiegato anni per costruire tutti i pezzi e raggiungere un risultato assolutamente incredibile.

Sulla moto, perfettamente funzionante, si è esibito con discreta abilità il figlio di Marco.

La "piazza" era animata all'inverosimile e, verso le dieci del mattino, i primi piloti si sono avviati sul percorso, seguiti senza soluzione di continuità da un vero e proprio squadrone di belle moto; il carosello è durato, per i più scatenati, sino alle due del pomeriggio.

Io me la sono presa comoda gustandomi la bella giornata e fermandomi qua e là per scattare un po' di foto.

Al rientro a Travo, in tarda mattinata, alla presenza dell'Assessore delegato, abbiamo aperto il salvadanaio, contato e consegnato l'intera cifra raccolta, con una piccola ma commovente cerimonia.

---

**1.375,00**

---

⇒ questo nostro 14° incontro era diverso dagli altri perché abbiamo scommesso su noi stessi, ci siamo messi in gioco per compiere un gesto inequivocabilmente positivo, ma anche carico di messaggi e speranze.

Siamo convinti che esista concretamente la possibilità di praticare il nostro sport preferito e siamo sinceramente stanchi dell'ottuso immobilismo che caratterizza il nostro mondo.

Siamo consapevoli che molti nostri atteggiamenti debbano essere intelligentemente contenuti, ma non accettiamo l'idea che altri ci possano vietare quello che riteniamo un nostro sacrosanto diritto.

Abbiamo quindi preso l'iniziativa e abbiamo scommesso sulla nostra intelligenza.

Regalando 1.375,00 euro ai bambini di Travo noi non ci consideriamo della dote di carità, ma più semplicemente degli sportivi che intendono aprire un dialogo con le comunità che risiedono nel territorio che attraversiamo e trovare con esse un punto d'incontro valido e costruttivo per entrambi.

L'indiscusso successo della nostra iniziativa ci riempie d'orgoglio.



Siamo stati doppiamente premiati, sia perché abbiamo raggiunto una cifra considerevole, tanto da sorprendere le autorità cittadine, sia perché ci siamo ritrovati veramente in tanti, spontaneamente disposti a contribuire ed affermare una precisa volontà.

Come sempre, il nostro apparato organizzativo è evanescente e si recita a soggetto:



il banco su cui erano esposti il salvadanaio, i bracciali ed i manifesti era praticamente inco-  
stodito, ma la stragrande maggioranza di chi è venuto a Travo è stato protagonista a pieno  
titolo dell'evento e si è recato spontaneamente ed educatamente a fare la propria parte.  
I piloti in sella saranno stati, ad occhio e croce, circa 120; la cifra che abbiamo raggiunto è  
frutto in parte della maggior disponibilità di alcuni di noi, ma hanno contribuito anche altri  
che sono venuti a Travo senza moto o addirittura non sono potuti essere presenti, ma  
hanno voluto ugualmente compiere il fatidico gesto.

C'è stato, è vero, qualche portoghese, ma mi  
piace pensare che l'abbiano fatto in buona fede,  
per la fretta o per semplice "ignoranza" della  
nuova modalità. La prossima volta, sono sicuro,  
ci saranno anche loro.

Sindaco e Assessore si sono mostrati molto,  
molto soddisfatti; ci hanno ringraziato non solo  
per il contributo economico, ma anche per l'edu-  
cazione dimostrata.

Personalmente penso che abbiamo centrato l'o-  
biettivo e sono sicuro che già da oggi si possano  
godere piccoli, ma significativi effetti positivi.

Per concludere un'ultima sosta a tavola, con la ricca e gustosa cucina tipica locale, e poi,  
nel pomeriggio, è cominciato l'esodo; fra caldi abbracci e generose strette di mano, è cala-  
to il sipario sul nostro quattordicesimo Raduno quando il sole era ormai al tramonto.  
Come avete notato non ho ringraziato nessuno perché non voglio dimenticare nessuno.  
Torneremo naturalmente a parlare del XIV Hercules Day e ci sarà tempo e modo per dedi-  
carci anche a questa doverosa attività che non potremmo certo completare in questa occa-  
sione, per ovvia mancanza di spazio.



---

### **forza marcello !!**

---

⇒ Fra tali e tante belle cose, ahi noi, una nota stonata:  
un apparentemente banale incontro ravvicinato con una roccia sporgente nascosta nell'er-  
ba alta nel corso della passeggiata di domenica mattina ha causato a Marcello la rottura  
del perone e ne avrà, purtroppo, per un mesetto.

Inizialmente non sembrava così grave; Marcello ha completato il giro ed ha guidato sino a  
Lugano senza tanti problemi; tutti noi ci auguravamo si trattasse della "solita" botta, guar-  
ibile in pochi giorni. Il pesante verdetto è arrivato solo lunedì quando i medici dell'ospedale  
hanno esaminato le lastre.

Al momento è in attesa di essere operato e non so se sarà in grado di completare la cir-  
colare per tempo. Tutti noi ci auguriamo naturalmente che il decorso sia quanto mai rapido  
e sereno e ci stringiamo idealmente in un caldo e fraterno abbraccio.

Forza Marcello !!

---

### **scambi & baratti**

---

⇒ Davide Dal Pra, tel. 348.22.00.303 cerca un'Hercules GS 100 o 125 c

*ciao!!* Roberto & Marcello